



## Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 22 gennaio 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

---

**REGIONE**

## Assistenza disabili manifestano in 300 per i tagli ai servizi

CIRCA trecento persone hanno manifestato sotto la Regione per protestare contro i tagli agli istituti che garantiscono sostegno ai disabili. Chiedono al presidente Caldoro, commissario ad acta della sanità, di ritirare i decreti 108 e 121 che impongono tagli, in particolare agli istituti dell'Asl Napoli 3 dei Comuni vesuviani. «Nessun assistito sarà

mandato a casa», si è difesa la giunta, dichiarandosi «contraria ai tagli previsti dal governo». Alla protesta ha partecipato Antonio Marciano, vicecapogruppo regionale Pd: «Basta scarico di colpe su livelli istituzionali più alti». Al termine una delegazione è stata ricevuta in prefettura.



Regione in campo:  
«No alla chiusura  
di Telespazio  
Un atto contro il Sud»

Ieri a Roma l'assessore regionale al Lavoro, Severino Nappi, nella qualità di coordinatore della *Cabina di regia per la gestione dei processi di crisi e di sviluppo*, ha partecipato con le organizzazioni sindacali territoriali e nazionali all'incontro con il viceministro allo Sviluppo Economico Claudio De Vincenti, sulla prospettata chiusura della sede di Napoli della Telespazio spa (*in foto una sala di controllo della società di Finmeccanica*). Per Nappi «si tratterebbe di un atto contro il Sud». Le parti si sono aggiornate a un successivo incontro. «È stato sospeso nel frattempo — annuncia la Regione in una nota — ogni provvedimento di trasferimento».

## La protesta

# Sit-in nel nome dei disabili La Regione: nessun taglio

### Melina Chiapparino

«Ti condanno a non avere insegnanti di sostegno, a non avere l'assistenza igienica di cui avresti bisogno, all'assenza di strutture in cui vivere». Queste sono alcune delle frasi in mostra sul cartellone di Rossella Campanello, una delle centinaia di mamme scese in piazza ieri mattina. Si è svolto davanti alla Prefettura il sit-in per chiedere il «ritiro immediato del decreto 108 del 2014 che viola la Convenzione Onu per i diritti dei disabili a cui la Regione Campania ha aderito, provocando una serie di tagli che causeranno le dimissioni dai centri di circa 1.600 utenti» dicono i genitori. «Dal 1 gennaio non c'è più assistenza domiciliare, adesso vogliono privarci delle struttu-

re semiresidenziali dove i nostri figli trascorrono mattina e pomeriggio», spiega Eleonora De Benedictis di «Andare Oltre Onlus». Tra cartelloni e slogan, il dito viene puntato sull'aspetto sanitario dell'assistenza. «Contestiamo che non c'è stata alcuna analisi del fabbisogno effettivo di assistenza sanitaria e di posti destinati ai disabili, stanno agendo senza alcun criterio scientifico negando il diritto alla salute» tuona Tommaso Giugliano di «Tutti a Scuola Onlus». Al fianco dei tanti disabili scesi in piazza erano presenti Rosario Stornaiuolo, presidente di Federconsumatori Campania «pronta a sostenere anche battaglie legali ove necessarie», Francesco

Borrelli dei Verdi e i consiglieri di opposizione Antonio Marciano, Corrado Gabriele ed Angela Cortese che hanno chiesto ufficialmente «la sospensione dei due decreti e la discussione in aula del Consiglio Regionale del Piano sanitario». In piazza erano presenti anche Bianca D'Angelo, assessore regionale alle Politiche Sociali e Mario Vasco, direttore generale della Sanità.

«La Regione Campania non prevede alcun taglio ai posti destinati ai disabili ma semplicemente la riconversione dei posti di riabilitazione in residenze sanitarie assistite» si legge nella ri-

sposta della Giunta Regionale. Secondo la nota la riconversione è necessaria per non lasciare le famiglie in difficoltà, siglando accordi con le Asl e prevedendo una fase di accompagnamento. «A fronte della chiusura di 1530 posti semiresidenziali di riabilitazione per disabili mentali - si legge ancora nella nota - saranno attivati 3170 posti in residenze sanitarie assistenziali (RSA) e centri diurni per disabili non autosufficienti».

#### Itimori

Nel mirino due decreti che chiudono i semiconvitti  
«Negato il diritto a cure individuali»

## I disabili in piazza contro la Regione Tagliati 1600 posti

**NAPOLI** Sale la tensione per i tagli della regione sul fronte dell'assistenza. Risparmi che a fine febbraio manderanno a casa, per chi la ha, quasi 1600 persone, tantissimi bambini, con disturbi psichici. Ieri, dopo la manifestazione davanti a Palazzo Santa Lucia, associazioni e genitori si sono recati in prefettura dove hanno presentato un esposto. «Abbiamo consegnato al vicario del prefetto di Napoli, la dottoressa Calcaterra, il documento che le associazioni hanno redatto congiuntamente e che chiede una sola cosa: Il ritiro immediato del decreto della Regione». Durissimo l'attacco del Pd al governatore: «Basta scuse e scarico di colpe su livelli istituzionali più alti - spiega Antonio Marciano, vicecapogruppo regionale del Partito Democratico - Caldoro assume la responsabilità che ha e deve avere nei confronti dei cittadini, e in particolare delle fasce

più deboli come i disabili e le loro famiglie, e ritiri il decreto 108, con cui si tagliano 1600 posti letto nei centri semiresidenziali. Ritiri subito il decreto e non ci sottrarremo se c'è da intervenire presso il Governo». Il decreto 108 dell'ottobre scorso, assieme al 110, prevede che dei 1528 disabili accolti nelle strutture della Campania in regime di semi-residenzialità dal 1 febbraio, la Regione non se ne occupi più. Questo assicurerà un risparmio di oltre 42 milioni alle casse di Palazzo Santa Lucia ma getta nella disperazione centinaia di famiglie.

**Es. Vi.**



La manifestazione di ieri per i disabili

## **LE MANI SULLA CITTÀ: OMAGGIO A ROSI**

Napoli, come ogni altra grande città, ha visto il suo tessuto urbano pesantemente modificato a causa della speculazione edilizia del dopoguerra. Nel film di Francesco Rosi (il grande regista scomparso da pochi giorni), Edoardo Nottola è un potente imprenditore edile, molto vicino alla maggioranza che amministra la città. Quando un suo cantiere provoca il crollo di una palazzina in un quartiere popolare, dalle indagini emerge come le pratiche di assegnazione dell'area sono state manomesse. La vicenda può

compromettere la candidatura dello speculatore alla carica di assessore all'Edilizia, ma un abile gioco politico sembra poter «sistemare» tutto. *Le mani sulla città*, uno dei capolavori del nostro cinema, stupisce ancora per l'attualità delle tematiche trattate e dei contenuti. L'eterno conflitto d'interessi tra esercizio imparziale delle proprie funzioni e pressioni dei privati, la speculazione edilizia, la scarsa trasparenza nell'assegnazione delle cariche pubbliche; temi scottanti affrontati dal

regista con grande freddezza e intelligenza.

**Il film sarà in edicola con *Panorama* a soli 12,90 euro (rivista esclusa).**





## “Mio figlio ha bisogno di assistenza continua, non posso lasciarlo solo e devo lottare per lui”

**NAPOLI (Iorelero)** - Hanno il volto di chi ha bisogno di aiuto, ma si sente lasciato solo e lotta per vedersi riconosciuto il diritto a una vita quanto più ‘normale’ possibile. Negli occhi l’espressione di chi non si arrenderà. Sono le mamme e i papà di bambini e adolescenti, ma anche adulti, diversamente abili che ieri hanno protestato sotto palazzo Santa Lucia, sede della Regione Campania, per i tagli imposti. **Giuseppe** è un diversamente abile affetto dalla sindrome di Down e dice di essere alla protesta per chiedere aiuto perché non vuole che la politica decida di isolarlo. “Vogliamo essere accettati e stare insieme e lavorare con i nostri terapisti – dice -. Vogliamo essere accettati da tutti”. Famiglie, quelle che hanno protestato ieri, che

chiedono rispetto per i propri figli. “Ho un ragazzino di 14 anni e non posso lasciarlo solo, ha bisogno di assistenza continua - dice una mamma -. L’altra mia figlia è andata in crisi per tutti i problemi che viviamo, ma io non mi butto giù e continuo a lottare per loro”. È l’unità delle famiglie che vivono le stesse difficoltà che per un altro papà, anche lui arrivato alla manifestazione insieme con il figlio, che ‘farà la differenza’. “Invito sempre le mamme e i papà a partecipare a queste iniziative - spiega - Serve per far sentire le nostre voci e poi stare uniti è l’unico modo per superare i problemi”. Il dito puntato è contro la Regione Campania, sì, ma anche, come afferma un’altra donna che tiene per mano il figlio, ormai grande, di

un sistema che va smontato un pezzo alla volta e poi rimesso insieme. “Ho 56 anni, lotto da quando è nato mio figlio che oggi ha 20 anni - sottolinea -. Ce la prendiamo con Caldoro, ma vale per tutti quelli che hanno creato questa situazione e, nelle protesta per i diritti, chiunque voglia fare un pezzo di strada con noi contro i tagli e il benvenuto”. Vite, quelle di questi genitori, dedicate solo ai loro figli, giorni in cui l’unico scopo è arrivare a sera sperando che non stiano male. “Ci sono situazioni che portano all’esasperazione - fa sapere la mamma di **Nicolai** -. Dopo essere seguito per 28 anni dico a questi signori che pensano solo a tagliare, che non permetteremo loro di mettere la dignità dei nostri figli sotto i

*piedi. Siamo pronti a tutto, i nostri figli non li venderemo. Sulla loro pelle non si mercanteggia”.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il progetto**

# Adozioni, così s'impara a essere genitori

**Maurizio Capozzo**

**S**i chiama «Famiglie di Cuore» il nuovo progetto finanziato dalla Fondazione Banco Napoli e realizzato da Azione per Famiglie Nuove Onlus. L'iniziativa è destinata a sostenere le attività educative e la genitorialità nel percorso post-adoitivo e sarà presentata domani nell'Antisala dei Baroni, al Maschio Angioino, con la partecipazione di Teresa Caiazzo, consigliere del Comune di Napoli, e gli interventi dell'assessore comunale alle Politiche sociali Roberta Gaeta con Paolo Gravante e Andrea Turatti (rispettivamente responsabile Afn Campania e presidente onlus), Daniele Marrama (presidente Istituto Banco di Napoli Fondazione), don Tonino Palmese (vicario episcopale).

Il progetto prevede l'attivazione di uno sportello di consulenza gratuita (su prenotazione) tenuto da operatori qualificati; corsi gratuiti a numero chiuso per famiglie adottive residenti sul territorio della Campania. Le lezioni saranno seguite da incontri sociali, per favorire lo scambio di esperienze pratiche e promuovere la partecipazione a eventi e iniziative proposte da associazioni sul territorio. L'obiettivo è quello di aiutare la famiglia a superare i momenti difficili che si presentano dopo un'adozione e a costruire l'appartenenza del minore alla nuova famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **CRISPANO** Domani lo spettacolo “Pe’ dint’ ’e Vergini”. Iniziativa dell’amministrazione Esposito **I ragazzi di Nisida al teatro “Eduardo De Filippo”**

**CRISPANO.** Si svolgerà domani alle 20,30, presso il teatro comunale “Eduardo De Filippo” di Crispano, lo spettacolo “Pe’ dint’ ’e Vergini, tra Eduardo e Viviani” con i ragazzi dell’istituto penale per i minorenni di Nisida. L’evento è stato stabilito dalla Giunta comunale, guidata dal sindaco Carlo Esposito, su proposta dello stesso primo cittadino. Il Comune di Crispano, infatti, nell’ambito delle iniziative della promozione della cultura e delle politiche per l’intergrazione sociale, ha inaugurato recentemente il nuovo teatro comunale, intitolato, dopo una consultazione sul web, al drammaturgo Eduardo De Filippo. L’iniziativa, si legge nella delibera di Giunta, mira a creare un punto di riferimento

permanente a nord di Napoli, dove si possa svolgere attività di promozione della cultura come mezzo di aggregazione per poter indicare percorsi alternativi a quelli offerti dalla strada a i più giovani. Con queste premesse, nasce l’interesse per le iniziative culturali realizzate per i ragazzi di Nisida nell’ambito del progetto “Il Carcere possibile”. «L’Amministrazione comunale, nel condividere la linea che mira a reinserire i ragazzi meno fortunati nel contesto della società, intende sostenere tali iniziative - si legge nella proposta di delibera - ospitando una performance nel teatro comunale dei ragazzi di Nisida, dei quali si è avuto modo di apprezzarne la qualità in altri teatri campani».



● Il sindaco Carlo Esposito

LA ONG DI FRATTAMAGGIORE

## Adulti a rischio esclusione sociale “Cantiere Giovani” vola in Spagna per il progetto internazionale

FRATTAMAGGIORE. “Cantiere giovani” (nella foto la sede) fino a domenica ad Alcalá de Guadaíra per il progetto di “occupabilità” degli adulti a rischio di esclusione sociale. Sei le organizzazioni, provenienti da altrettante nazioni, a confronto per lo sviluppo di una ricerca educativa. Due referenti di Cantiere Giovani saranno in visita alla città di Alcalá di Guadaíra (Spagna) per partecipare al primo incontro internazionale del progetto Upskilling Europe.

Durante il loro soggiorno incontreranno l'organizzazione coordinatrice (il Comune di Alcalá de Guadaíra) e altre quattro organizzazioni europee (Polonia, Romania, Regno Unito e Grecia) per lavorare alla ricerca di strumenti educativi che possano migliorare l'occupabilità di soggetti a rischio di esclusione sociale. Nei due anni del progetto, professionisti dei settori sociale, educativo e



dell'impiego svilupperanno materiali didattici per fornire ad adulti a rischio di esclusione sociale una serie di competenze di base e trasversali atte a migliorare la loro occupabilità. I materiali assumeranno la forma di 5 toolkit riguardanti l'imprenditoria sociale, la lingua inglese, la formazione Ict, l'apprendimento permanente e la mobilità internazionale. «L'incontro in Spagna è chiave per la prima fase di progetto, perché i partner presenteranno le loro proposte sui contenuti del materiale didattico. Una volta realizzata la verifica e sviluppati i materiali, si darà inizio alla seconda fase del progetto: il test dei toolkit, attraverso dei percorsi formativi organizzati nelle varie sedi delle organizzazioni partner coinvolgendo la propria utenza di adulti a rischio di esclusione» spiega Pasqualino Costanzo di Cantiere. Il progetto è cofinanziato dalla Commissione Europea nel quadro del programma Erasmus.

BEMA

## I veleni del Mercadante Il Comune: carte in procura

**Pietro Treccagnoli**

**L**e 15 assunzioni al Teatro Stabile, ovvero il Mercadante e l'eduardiano San Ferdinando, hanno scatenato un putiferio che stenta a placarsi. Tanto che ora il Comune, tra i soci fondatori, è disposto, se le presunte irregolarità

nelle procedure saranno confermate, a portare le carte in Procura. Il concorso getta un'ombra sul cammino intrapreso dal Stabile napoletano per acquisizione del titolo di Teatro Nazionale (con i finanziamenti che ne conseguono), nell'ambito del de-

creto «Valore Cultura» che scadrà il 31 gennaio, data ultima per presentare la documentazione. **> A pag. 32**

# I veleni del Mercadante

## «Pronti alle vie legali»

### Il Comune ha chiesto i documenti sulle assunzioni

**Pietro Treccagnoli**

Hanno provato a fare zitti zitti in mezzo al mercato, si sfogano i trombati. A Napoli si dice così da sempre. Ed è ancora più vero al tempo dei social network. Per questo le 15 assunzioni (che di questi tempi sono un evento) al Teatro Stabile, ovvero il Mercadante e l'eduardiano San Ferdinando, hanno scatenato un putiferio che stenta a placarsi. Tanto che ora il Comune, tra i soci fondatori (insieme alla Regione e alla fu Provincia), non solo vuole vederci chiaro, ma è disposto, se le presunte irregolarità nelle procedure saranno confermate, a portare le carte in Procura. Il concorso dello scandalo (almeno a sentire gli esclusi) getta un'ombra sul cammino intrapreso dal Stabile napoletano per acquisizione del titolo di Teatro Nazionale (con i finanziamenti che ne conseguono), nell'ambito del decreto «Valore Cultura» dell'ex-ministro Massimo Bray, procedura per la quale il sipario calerà il 31 gennaio, data ultima per presentare la documentazione.

Il grande gioco è questo. Le assunzioni erano un ulteriore tassello, propeudetico, per lo Stabile per poter accedere a «Valore Cultura» e si teme che il caso possa diventare un bastone tra le ruote. Ma intanto il sindaco Luigi de Magistris, su sollecitazione del Cda del teatro, ha chiesto spiegazioni dettagliate. Ci sarà una relazione del presidente, Adriano Giannola, e a Palazzo San

Giacomo restano in attesa. «Ci vorrà qualche giorno» spiega l'assessore alla Cultura, Nino Daniele «ma analizzeremo rapidamente il caso e se verranno riscontrate le presunte irregolarità non escludiamo, come soci dello Stabile, di passare a vie legali. Abbiamo il dovere di sapere. Si è scelta una procedura di trasparenza e allora le regole vanno rispettate e rese pubbliche in ogni passaggio. Di questi tempi su 15 posti di lavoro non si scherza». Intanto, sempre per rispondere a un altro requisito per il riconoscimento nazionale, l'assemblea dei soci fondatori del teatro ha apportato modifiche allo statuto allargando il Cda da cinque a sette membri. Il nuovo consiglio vedrà due componenti indicati dal Comune, uno dalla Regione Campania e uno dalla Città Metropolitana

di Napoli, di cui nelle scorse settimane si era paventata l'esclusione, oltre al componente del ministero dei Beni Culturali. Ad essi vanno aggiunti due soci privati: il primo è la Fondazione Banco Napoli che ha già espresso la propria disponibilità.

Ma un po' di date si accavallano. I

neo-assunti potrebbero prendere servizio lunedì prossimo, mentre per il 28 gennaio è stato convocato un Cda serale. All'ordine del giorno i passaggi per «Valore Cultura», ma di sicuro si discuterà del concorso. Per i primi di febbraio è prevista la conferenza di presentazione del piano triennale e la procedura del Mercadante per trasformarsi in Teatro Nazionale. I posti sono limitati e bisogna avere le carte in regola. E su questo tallone di Achille punta il fronte della protesta. Da tempo è sceso in campo il Sindacato Giornalisti Campania che tutela gli esclusi per i posti afferenti alla comunicazione. Ma per oggi è previsto anche un incontro tra il direttore dello Stabile, Luca De Fusco (ritenuto il vero dominus di tutta l'ingarbugliata vicenda), il segretario regionale della Uil, Anna Rea, e Massimo Tagliatela, di Uil Comunicazione. «Chiederemo spiegazioni sulle assunzioni» annuncia Tagliatela «ma proporremo



mo di allargare lo Stabile, nell'ambito del teatro nazionale, al Trianon, in modo da assorbire i lavoratori di piazza Calenda senza stipendio da mesi».

Giannola, da parte sua, ha riposto alla richiesta di spiegazioni del sindacato dei giornalisti, chiarendo, dal suo punto di vista, la correttezza e la trasparenza del concorso. Ma nella bufera scatenata dagli esclusi sono tirati in ballo sia de Fusco che l'assessore regionale alla Cultura, Caterina Miraglia. Centrale, nelle contestazioni, il ruolo di «Campania dei Festival», la fondazione della Regione che organizza il «Napoli Teatro festival» presieduto sempre da de Fusco, uno e bino. Gli esclusi, che si stanno muovendo per una class action, denunciano che 10 dei 15 assunti a tempo indeterminato fanno capo, in qualche modo, a «Campania dei Festival». Confrontando l'elenco degli assunti, pubblicato sul sito dello Stabile, e quello dello staff dell'ultimo Teatro Festival (dal catalogo ufficiale), ben cinque nomi coincidono: Valeria Prestisimone (adetto all'ufficio Stampa), Francesca Matteoli (adetto produzione e programmazione), Serena Bruscolini (assistente alla promozione), Federica Chierchia (adetto alla

contabilità) e Maria Rita Baio (responsabile gestione teatri) che al festival si occupava del cerimoniale e sulla quale si accaniscono particolarmente le polemiche in quanto compagna di Raffaele Riccio, portavoce della Miraglia e coinvolto nell'organizzazione della Fondazione. Una compresenza che può significare tutto e non può significare nulla.

Però di questo si nutre la battaglia che punta il dito soprattutto sulle procedure della Adecco, la società che ha operato la prima vasta scrematura delle domande di assunzione, basandosi, secondo quanto spiega Giannola, su una tecnica automatica di valutazione dei curriculum. L'Adecco ha selezionato (tra le circa 1500 domande) i 75 candidati che tra il 12 e il 15 gennaio hanno sostenuto il colloqui finali dai quali sono usciti i vincitori. In pratica, secon-

do le accuse, candidati più titolati sarebbero stati esclusi a favore di altri con requisiti meno collaudati, in modo da favorire chi poi è stato realmente assunto. In questa fase cruciale sul palcoscenico del San Ferdinando sarà allestito «Finale di partita» di Samuel Beckett. Teatro dell'assurdo, quindi, in scena e oltre la scena. Ma la partita non è nella fase finale, anzi, nonostante tenga banco da una settimana, è solo all'inizio e rischia di mettere in discussione la politica spettacolare delle istituzioni locali. Un teatro che diventa teatrino, ma sulla pelle di lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'assessore Daniele: le regole vanno rispettate, a giorni una relazione sul tavolo**

#### **Il concorso**

Quindici posti messi a bando e una class action annunciata dagli esclusi

## Trianon associazioni in piazza

Salviamo il teatro Trianon. Domani pomeriggio Cgil, Cisl e Uil scendono in piazza per mobilitare politica e opinione pubblica sul destino della sala di Forcella. L'appuntamento è fissato per le 15 in piazza Calenda

davanti all'ingresso del Trianon. A organizzare il sit-in sono stati i sindacati, come annunciato la scorsa settimana dopo il rischio della trasformazione del Trianon in un supermercato o una sala Bingo. Rischio subito scongiurato dal vincolo della Soprintendenza, inviato lo scorso 22 dicembre alla

direzione del teatro, ma reso ufficiale solo pochi giorni fa. Alla protesta hanno già aderito cittadini, associazioni e istituzioni, che manifesteranno «per ricordare - come si legge in una nota - l'importanza di quello che è giusto annoverare come l'unico presidio di legalità in uno dei quartieri più problematici di Napoli, Forcella».





## Patriciello pubblica le foto di bimbi malati Masullo: è in buona fede ma supera i limiti

GIUSEPPE DEL BELLO

**U**NA foto e un lungo post. Due bimbi malati, ripresi nella corsia di un ospedale, e l'amaro commento del sacerdote. Alle 9 di ieri sera, a ventiquattr'ore dalla pubblicazione, la pagina Facebook di Don Patriciello registra 1157 "mi piace" e 164 commenti. Ancora una volta il sacerdote si affida al socialnetwork per denunciare la tragedia sanitaria della Terra dei Fuochi. Rappresentando la sofferenza della malattia. Ma l'immagine che ritrae Aurora e Mattia, entrambi di 8 anni e probabilmente ricoverati per patologia oncologica, pongono una serie di interrogativi. Domande che vanno al di là della ammissibilità giuridica

(Don Patriciello chiarisce di avere avuto dai genitori l'autorizzazione a pubblicare le foto dei figli), ma che rimandano a considerazioni di natura etica. Non soggette a norme scritte ma altrettanto degne di rispetto.

SEGUE A PAGINA VIII

# Masullo: "Quelle foto, un'accusa non dimostrata"

GIUSEPPE DEL BELLO

**L**GIURISTA Francesco Paolo Casavola, pur premettendo che «il tema è delicato» riconosce a Patriciello il «merito di usare tutto ciò che è lecito per portare all'attenzione pubblica la situazione della Terra dei Fuochi. D'altronde, spesso i media si spingono fino al limite della crudeltà». Diversa e articolata l'analisi del filosofo Aldo Masullo. «Prima di tutto — chiarisce — non frequento i social-network, modo di comunicare caotico che può portare all'alienazione totale. È come se ognuno, spogliandosi della propria identità si abbandonasse ai flussi che passano attraverso movimenti virtuali. E l'etica non si riduce a una risposta semplicistica, sì o no». Nel merito, il docente rico-

nosce al sacerdote «l'entusiasmo rivendicativo in nome del popolo di quei luoghi», ma afferma: «Don Patriciello incorre nella colpa di avere utilizzato le immagini dei bambini senza che sia stata dimostrata una connessione tra la loro condizione patologica e la realtà. Insomma, manca la causalità, un fatto di natura giuridica prima che morale e culturale». Masullo ci tiene a sottolineare che quelle foto «finiscono per essere propaganda a fini di bene, senza però la dimostrazione che l'alarmismo sia fondato». Ma il filosofo non analizza solo l'iniziativa *social* del sacerdote, ma riflette anche su una «situazione di carattere collettivo rispetto alla quale non mi sembra che lo Stato abbia reagito in maniera adeguata, visto che quelle po-

polazioni stanno ancora lì, con i roghi». E si chiede: «Chi ha lasciato che questo avvenisse e che ci fossero i rifiuti tossici? Dove erano gli stessi abitanti della Terra dei Fuochi? Qui c'è una colpa collettiva cui oggi risponde la rabbia collettiva». Poi, la riflessione torna sul sacerdote-guerriero e sulle modalità con cui ingaggia la sua battaglia. «Credo che in questo quadro si inserisca il gesto del prete che certamente ha violato la privacy dei bambini e, soprattutto, getta un grido di colpevolezza non dimostrata». Don Patriciello su Facebook scrive: «Mattia dona ad Aurora uno spicchio del suo mandarino» e conclude con l'attribuzione di responsabilità: «Per far sapere a tutti che Aurora e Mattia sono tra coloro che nella Terra dei Fuochi lottano,

soffrono, sperano». Masullo sottolinea: «Non lo conosco, so solo che si batte per questa situazione. Ritengo che sia andato oltre il buonsenso e la morale, ma l'avrà fatto per un irresistibile bisogno. Non posso supporre che si sia trattato di un atto doloso».

Il filosofo: «Don Patriciello è in buona fede, ma manca il rapporto di causalità»



PRETE DI PROTESTA  
Don Maurizio Patriciello, parroco di Calvano

## La scontro Ancora problemi per l'impianto Vertice tra società e Borrelli «Monitoraggio sul Collana»

**Lucio C. Pomicino**

Il neo assessore allo sport del Comune di Napoli **Ciro Borrelli** ha incontrato allo stadio Collana le società sportive presenti da decenni nell'impianto vomerese per conoscerle e affrontare i vari problemi che non consentono il completo uso della struttura.

«È nostra intenzione essere vicini a voi - ha detto l'assessore - e con voi risolvere le carenze che affliggono il Collana, ma per fare ciò è necessario che io incontri l'assessore regionale **Ermanno Russo** e il consigliere delegato **Luciano Schifone** per trovare una intesa, un modo per collaborare in difesa dello sport. È mia intenzione sollecitare i tecnici del Comune affinché forniscano un quadro dello stato in cui versa il Collana, inoltre chiederò di risolvere il proble-

ma dell'illuminazione nel più breve tempo possibile».

**Borrelli** ha poi ceduto la parola all'ingegnere **Andrea Esposito** responsabile tecnico degli impianti comunali che nel fare la cronistoria di questi ultimi mesi con il conflitto di competenze con la Regione ha sottolineato che «ci è stato comunicato ufficialmente di non intervenire sulla manutenzione del Collana, non possiamo sostituire neanche una lampadina. Noi vorremmo poter far fronte alle emergenze, ma la proprietà dell'impianto, la Regione, non ci consente di intervenire».

Il presidente della quinta municipalità **Mario Coppeto** ha annunciato che «il prossimo 3 febbraio alle ore 16 vi sarà una seduta del consiglio per discutere del Collana. Mi auguro che il basket torni nell'impianto dove con la squa-

dra femminile ha conquistato uno scudetto». Sono poi intervenuti numerosi rappresentanti di società a cominciare dall'olimpionico di scherma **Sandro Cuomo** che ha sottolineato come «nella lotta tra Comune e Regione non vogliamo esserci, noi facciamo sport». **Nando Pellegrino**, portavoce dell'Ati Collana, ha confessato che «abbiamo sempre accettato lo stato dei luoghi provvedendo con i nostri soldi alla manutenzione ordinaria e straordinaria senza mai protestare per il timore che ci sarebbe stata tolta l'agibilità e di conseguenza fermata l'attività sportiva». Sono intervenute anche **Daniela Zoccolante** e **Sara Miceli** del pattinaggio, **Giuseppe Esposito** della Cesport e **Carlo Grasso** della Fidal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il neoassessore allo Sport:  
«La Regione ci ha diffidato  
di fare anche manutenzione»





## Quell'indifferenza che fa male a Napoli

**Patrick Truhn\***

**D**urante un recente viaggio a Napoli, felice di aver ritrovato amici e sapori, decisi di visitare il Museo Archeologico, dove sono rimasto frustrato di trovare chiusa per mancanza di personale non soltanto la maggioranza delle sale, ma anche due delle undici sale della mostra, «Augusto e la Campania», appena inaugurata. Di queste chiusure non c'era il mini-

mo avvertimento sul sito Internet del museo, che vanta invece «il più ricco e pregevole patrimonio di opere e manufatti archeologici in Italia».

> Segue a pag. 32

## L'indifferenza che penalizza

**Patrick Truhn\***

Un patrimonio artistico acquista ricchezza e pregevolezza non nascondendosi, ma invece accogliendo la società di cui rappresenta l'identità culturale; una società che non sa valorizzare il proprio patrimonio è sfortunatamente destinata a perderlo. Sono convinto che la direzione del museo non avrebbe consapevolmente voluto deludere migliaia di turisti italiani e stranieri. Avrà reagito piuttosto per indifferenza, pensando alla volontà del suo personale di non lavorare in periodo di Natale, piuttosto che alle aspettative dei suoi visitatori, che in molti casi non avrebbero un'occasione di ritornare. La verità è che per la città di Napoli, già colpita da degrado, disoccupazione, malavita, e un certo caos generalizzato che certi trovano incantevole ma che spaventa i turisti, il turismo storico-culturale rappresenta uno dei pochi punti potenzialmente favorevoli allo sviluppo economico e ad una svolta positiva nell'immagine della città.

Quasi due secoli fa Alexis de Tocqueville dimostrava che la base della giovane democrazia statunitense era la capacità - addirittura la volontà - di sacrificare

una parte del bene personale per assicurare il bene collettivo. Anche oggi questo impegno rimane il fondamento della democrazia: il suo contrario è l'indifferenza. Non ho visto indifferenza soltanto in un museo che ha scelto di chiudere porte piuttosto di accogliere visitatori. Direi sfortunatamente che - malgrado sviluppi positivi come i nuovi contenitori per la raccolta differenziata e le stupende nuove stazioni di metropolitana - ho visto un'indifferenza piuttosto generale, come se ognuno vivesse nella propria società o - per riprendere le parole di de Tocqueville - senza voler sacrificare il proprio bene per quello collettivo.

L'ho visto in strada, dove gente troppo preoccupata dalle proprie chiacchiere rifiutò di cedere un centimetro di marciapiede ad una signora anziana che camminava difficilmente con una gruccia. L'ho visto in un ufficio postale affollato, dove gli impiegati dietro gli sportelli fecero attendere i clienti per ore a tal punto che la polizia è dovuta intervenire quando rifiutarono di uscire all'ora di chiusura senza esser stati serviti. L'ho visto in stazione, dove un bigliettaio «dimenticò» di dare il biglietto pagato ad una

turista coreana, fortunatamente persistente, poi «dimenticò» di darle il resto.

Per riprendere uno slogan elettorale americano (vincente), «si può fare». Si può rispettare la propria volontà e quella del vicino e quella della società. Contrariamente a quello che pensano tanti visitatori e forse anche napoletani, non è impossibile o impensabile che Napoli diventi la città che vorremmo. Durante il mio soggiorno recente dissi buongiorno ad una signora sconosciuta che passava in strada. Ero contento del tempo splendido, del sole, del semplice fatto di essere di nuovo a Napoli. Sembrava sorpresa, ma mi sorrise. Che cosa succederebbe se ogni lettore di questo giornale decidesse volontariamente di salutare una persona sconosciuta in strada, di dimostrare rispetto ad un altro essere umano? Sarebbe l'inizio di una società civile, che manca fortemente e contro la quale la criminalità non avrebbe la minima speranza di vincere. Mi auguro che i napoletani si uniscano in uno slancio di orgoglio civico per salvaguardare il loro patrimonio e assicurare il loro futuro.

*\* Console Generale degli Stati Uniti a Napoli dal 2007 al 2010, oggi in pensione*

## Ma i cittadini pagano colpe che non hanno

**Pietro Gargano**

**I**l dottor Truhn è stato console generale degli Stati Uniti a Napoli dal 2007 al 2010, ed è ricordato con simpatia. Oggi è in pensione. Lo ringraziamo molto per questo contributo, critico ma fondato sull'affetto e sulla speranza. Di per sé i rilievi sono giusti, ma bisogna sempre stare molto attenti agli stereotipi, a non indicare un partico-

lare come il totale. Alcune delle colpe citate sono un problema comune a ogni metropoli del mondo.

**> Segue a pag. 32**

## La gente di Napoli paga colpe non sue


**Pietro Gargano**

E altrove mancano il senso di solidarietà, il calore che a Napoli si trovano ancora, ad esempio la signora citata dal console, che ha risposto al suo sorriso.

Non si tratta di minimizzare i mali della città o di negare la nostra debolezza civile. Però alla denuncia va aggiunta l'analisi, il tentativo di comprendere che se Napoli tra le sue tante facce ora espone spesso quello dell'indifferenza è perché per troppo tempo la gente ha pagato colpe non sue, ha pagato l'assenza o la carenza di chi era sta-

to eletto per governare, o pagato per sorvegliare le strade ed evitare la paralisi o fornire servizi essenziali. Il dovere è una voce dello stipendio, così come la crescente apatia non è certo un dato antropologico. Se ai napoletani si dà un motivo logico per invertire la rotta, la risposta sarà positiva, è accaduto migliaia di volte. Sì, si può fare, a patto che a una maggiore attenzione del centro del potere alle necessità quotidiane si abbinino l'impegno di ciascuno e quell'orgoglio che è stato il nostro patrimonio di vecchia capitale. Se

così sarà, al prossimo ritorno il dottor Truhn, ad accoglierlo, di bello e caldo non troverà solo il sole.

 **Il commento**

## Camorra-politica così funziona il mondo capovolto

di **Rosaria Capacchione** \*

L'aspetto sorprendente dell'ultima inchiesta della Dda di Napoli è il ribaltamento dei ruoli, lo sdoganamento di personaggi di dubbia moralità però promossi al rango di consigliere d'affari. L'interlocutore di funzionari, politici, imprenditori o aspiranti tali era un signore a nome Francesco Zagaria, omonimo del capoclan ma anche e soprattutto suo cognato. Francuccio, come lo chiamavano, era il invitato di pietra di affari e accordi che a nome dell'uno o dell'altro venivano raggiunti nell'ambito della sanità pubblica in Campania: dal 2003 e

almeno fino alla fine del 2013, quando la Dia di Napoli ha chiuso le indagini. Morto lui, il dominio sul più grande ospedale della provincia di Caserta è poi passato alla vedova, Elvira Zagaria. Dunque, Francuccio: sempre presente ai pranzi e alle cene di Luigi Annunziata, il manager dell'ospedale morto anche lui qualche tempo fa; a casa sua a Terzigno fu organizzata la campagna elettorale per le primarie di Sandro De Franciscis, passato dall'Ulivo all'Udeur e poi al Pd, pretendente alla carica di segretario regionale sostenuto da Francesco Rutelli. La storia ufficiale ci racconta che fu sconfitto da Tino Iannuzzi e

che arrivò ultimo; quella giudiziaria che Franco Zagaria mise mano alla tasca e pagò per quegli elettori che non avevano nessuna intenzione di lasciare la quota di un euro nelle casse del neonato partito. E poi al congresso dell'Udeur, che doveva certificare l'ingresso di Angelo Brancaccio, transfuga diessino travolto da un'inchiesta per corruzione. E, ancora, al fianco di Antonio Fantini, che fu potentissimo presidente della Regione. Dunque Francuccio, che in ospedale poteva contare sul dirigente dell'ufficio tecnico Bartolomeo Festa, il cui incarico, scaduto ad agosto dello scorso anno, era stato stranamente prorogato

dall'ultimo manager, arrivato dopo una controversa gestione commissariale e una commissione d'accesso che, chissà perché, in sei mesi di indagini non aveva scoperto neppure una delle gare d'appalto truccate. E con Francuccio, buona parte del management dell'azienda ospedaliera, che ne ha assecondato i desideri e chiesto e ottenuto il proprio tornaconto, economico o di potere, prestandosi anche a fare la guerra all'unico dirigente che ostacolava l'attività del comitato d'affari.

\* *Senatrice del Pd*  
(Tratto dal sito [www.rosariacapacchione.it](http://www.rosariacapacchione.it))

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Etica, lavoro, legalità problemi da risolvere

**Mauro Ruocco**  
mauroruocco@alice.it

SONO un giovane professionista in gravi difficoltà in quanto contrario a qualsiasi forma di lavoro nero, e per questo posto ai margini di un mercato professionale in profonda crisi. Desidero ringraziare Mariano D'Antonio per il suo intervento di qualche giorno fa su "Repubblica", per aver centrato un problema che, al di là delle chiacchiere del prossimo convegno "Etica e legalità" (affollato magari solo perché attribuisce crediti speciali ai miei colleghi), costituisce

un fattore di concorrenza sleale tra chi, come me, rispetta l'etica iniziando dal proprio giardino (anche la mia colf è assicurata) e chi invece macchia la categoria avvisando le aziende di eventuali ispezioni in corso, con la complicità di impiegati Inps che non riesco a individuare. Lei capisce, professor D'Antonio, che siamo in presenza di un arbitro che trucca la partita.

Che dire poi dei dipendenti infedeli dell'agenzia delle entrate, da me regolarmente segnalati all'ordine di appartenenza senza ahimè grandi risultati. È anche quella una, più grave, forma

di evasione contributiva. Mi auguro che la neo insediata dottoressa Orlandi riesca a risolvere tali problemi, magari attribuendo un bollino di etica professionale anche ai professionisti che ogni giorno pagano di persona e con sofferenze anche di tipo finanziario, l'adesione ai principi del proprio codice etico, anche di quello non scritto.